

GPA: favorevoli e contrari

Mentre la Francia si interroga se impegnarsi nell'abolizione universale della pratica, c'è chi teme che dietro certe prese di posizioni si annidino pregiudizi e limitazione dei diritti



(@ Serena De Sanctis)

Francia in prima linea contro la GPA di Marina Terragni

La verità della relazione madre-figlio è molto semplice. Quel due indistinguibile dall'uno è una delle poche verità fondative che ci restano. E, come dice Filumena Marturano, i figli non si pagano. Tutto qui. Ma se cominci ad ammettere eccezioni, se tu pensi che separare madre e figlio sia un'operazione ammissibile, che tutto ciò che le tecnologie riproduttive ti consentono sia eticamente e umanamente accettabile e in automatico possa tradursi in mercato e neo-diritti, quella verità ti esplose fra le mani e deflagra una complessità ingovernabile. Come capita sempre quando tocchi i fondamentali della nascita e della morte. Giocare alla divinità comporta per gli uomini un notevole grado di rischio e di caos.

La seduta che il prossimo 2 febbraio il Parlamento francese dedicherà all'Abolizione universale della maternità surrogata è un passaggio solenne a coronamento dell'impegno di lunga data dei progressisti e del femminismo francesi (capofila la "storica" Sylviane Agacinski) contro la pratica dell'utero in affitto o **Gpa, gestazione per altri** secondo l'acronimo "corretto".

Che la prima linea contro "la maternité de substitution" tocchi proprio alla Francia, patria dei diritti dell'uomo, è politicamente molto significativo. La Carta francese stigmatizza l'utero in affitto come «pratica sociale realizzata da imprese che si occupano di riproduzione umana, in un sistema organizzato di produzione che comprende cliniche, medici, avvocati, agenzie (...). Il corpo delle donne è richiesto come risorsa a vantaggio dell'industria e dei mercati della riproduzione (...) La maternità surrogata fa del bambino un prodotto con valore di scambio, in modo che la distinzione tra persona e cosa viene annullata».

L'assise parigina, a cui insieme ad Agacinski e alla giornalista femminista tedesca Alice Schwarzer di Emma parteciperanno esperti e rappresentanti del movimento delle donne di tutta Europa, si concluderà con la sottoscrizione della Carta che chiede «di opporsi fermamente a tutte le forme di legalizzazione della maternità surrogata sul piano nazionale e internazionale» per pervenire a «una convenzione internazionale per l'abolizione della maternità surrogata». Si può ancora fermare questa macchina in corsa, **gigantesco business planetario** che ha già "prodotto" decine di migliaia di bambini? La posizione abolizionista è realisticamente perseguibile quando in molti Paesi del mondo la pratica è autorizzata e legale? O si dovrebbe piuttosto puntare a una regolamentazione ancorché rigida, come in Gran Bretagna e in Olanda, per evitare il mercato e lo sfruttamento? Impedire a una donna di condurre una gravidanza per altri costituisce una violazione della sua libertà? Che cosa dire riguardo ai casi di "utero solidale" che anche in Italia sono già stati autorizzati dai Tribunali: tra sorelle, tra amiche, tra madre e figlia, in presenza e nel mantenimento di una comprovata relazione affettiva tra madre genetica, madre portatrice e nascituro, e senza alcun mercanteggiamento? Infine: è giusto che la questione interferisca con il dibattito italiano sulle coppie di fatto e la stepchild adoption? Ecco solo alcune delle domande, a delineare la complessità del dibattito pubblico su una questione davvero decisiva per la nostra umanità.

Ma non fermiamo la parità di diritti di Isabella Bossi Fedrigotti

Bisogna essere sempre d'accordo con il nuovo che viene? Bisogna essere sempre in prima fila, continuare a mettere un piede davanti all'altro e lasciare che vengano stroncati come retri vi oscurantisti quanti restano un poco indietro? In verità qualche volta si vorrebbe rallentare o anche fermarsi, non sempre proseguire, pensarci ancora un poco prima di decidere la direzione, rimeditare a fondo la questione prima di avventurarsi a testa bassa nella direzione del futuro. Perché **che la pratica della GPA rappresenti il futuro è abbastanza certo**. Ci potranno essere leggi che in alcuni Paesi, sempre meno numerosi, per qualche anno, magari anche per più anni, la proibiranno, ma è evidente che non sarà impossibile aggirarle.

La voglia di figli è, infatti, istinto irrimediabile, desiderio ancestrale cui difficilmente si è pronti a rinunciare: sappiamo bene, del resto, che i figli possono – purtroppo – è obbligatorio specificare "possono" – essere l'unica gioia pura concessa agli umani. E **se qualcuno, coppia etero o omosessuale, si avventurasse all'estero dove è concesso quanto è proibito in patria, che farà il giudice chiamato a sancire il reato?** Togliera il bambino ai suoi genitori putativi per restituirlo alla madre naturale che molto probabilmente lo rifiuterebbe? Lo farà finire in un istituto in patria oppure all'estero dal

quale proviene? Lo darà in adozione ritenendo una coppia di aspiranti genitori più amorevole, più capace dell'altra? O si accontenterà di una multa?
Che la si lasci fare, allora, questa legge (legge Cirinnà, sulle unioni civili, *ndr*) per mettere un po' d'ordine là dove l'ordine è, peraltro, difficile, una legge che il più possibile protegga le donne che, per una loro ragione, quasi sempre la povertà, decidono di mettere al mondo un bambino per conto terzi. Una legge che dia loro dei diritti, per esempio quello di cambiare idea anche all'ultimo, a pagamento già effettuato, e di tenersi il piccolo fatto su ordinazione. Che poi è questo il gesto - d'amore - per il quale si è sempre tentati di fare il tifo.